

# La prima neve

CARLO RIDOLFI

**N**el suo precedente lungometraggio “di finzione”, *Io sono Li*, Andrea Segre aveva scelto il mare, per raccontare la vicenda di una giovane cinese che finisce a lavorare a Chioggia per poter rivedere il figlioletto. Per la sua seconda storia, scritta insieme a Marco Pettenello, il regista veneto si è spostato in montagna. Siamo in Trentino, nella particolarissima Val dei Mocheni, che da Pergine Valsugana segue il corso del torrente Fersina, con intorno le splendide montagne del gruppo del Lagorai, nella quale si parla ancora un dialetto di antica origine germanica.

## Un africano in Trentino

Valle tanto splendida sul lato naturalistico, quanto difficile e chiusa su quello sociale. Non proprio il miglior posto per un migrante che arriva dall’Africa. È lì, invece, che giunge Dani (Jean-Cristophe Folly), giovane uomo proveniente dal Togo, fuggito dalla Libia dove si trovava a lavorare per la guerra che ha sconvolto quelle regioni. Dani porta con sé una figlia piccola piccola, che non riesce ad accudire, e il

grandissimo dolore della scomparsa dell’amatissima moglie Layla, morta di parto, fiaccata dalle allucinanti e sovrumane fatiche di una traversata per mare fuori da ogni condizione accettabile. (Il film di Segre è uscito nelle sale italiane pochi giorni dopo la tremenda strage di migranti sulle coste di Lampedusa che ha riportato davanti ai nostri occhi, con le immagini di decine di bare allineate, una questione della quale troppo spesso ci dimentichiamo). Dani è bravo a lavorare il legno. Ogni tanto, nel corso della storia, ascolteremo la sua voce fuori campo che parla nella sua lingua di origine alla moglie scomparsa, mentre lavora un grosso ceppo che solo alla fine rivelerà un’immagine intelligibile. È arrivato in valle per aiutare l’anziano falegname apicoltore Pietro (Peter Mittertutzner). La nuora di Pietro, Elisa, è vedova e vive col figlio di dieci anni Michele (Matteo Marchel), che cova rabbiosamente il dolore per la morte del padre.

## Due sofferenze si incontrano

Sono due enormi dolori che si incontrano.

- Secondo lungometraggio “di finzione” di un regista che già aveva dato ottime prove con i documentari e con il precedente *Io sono Li*.

- Due grandi dolori si incontrano e aprono nuove possibilità di condivisione e compassione.

- Una valle del Trentino fa non solo da cornice, ma da vera coprotagonista della vicenda.

Quello del migrante spaesato fuori e dentro. Quello del ragazzino che non riesce ad accettare quella che vive come una enorme ingiustizia. Fra loro, e gli altri personaggi come la scombinata coppia di amici Fabio (Giuseppe Battiston) e Gus (Paolo Pierobon) o i ragazzini che con Michele fanno banda, i boschi, i sentieri, le tracce, i sassi e l'acqua di una natura che diventa coprotagonista della vicenda.

Avvalendosi della preziosa collaborazione di un grande direttore della fotografia come Luca Bigazzi e di uno splendido gruppo di musicisti com'è la padovana *Piccola Bottega Baltazar*, il regista ci accompagna nella conoscenza che fanno fra loro e di se stessi i due protagonisti. Michele si rifugia nel suono della fisarmonica e nelle scorribande per i boschi: il giovanissimo Matteo è l'unico attore non professionista, abitante per davvero nella valle scelta per *location*, ed è davvero bravissimo, segno di un gran lavoro di regia e di una sua intensa partecipazione alle riprese, a tratteggiare un preadolescente tormentato pienamente credibile.

Dani progetta un futuro lontano da lì e lontano



## LA PRIMA NEVE

(Italia, 2013)

regia: Andrea Segre  
con: Jean-Christophe Folly, Matteo Marchel, Anita Caprioli, Peter Mitterutzner, Giuseppe Battiston, Paolo Pierobon  
durata: 105'

anche dalla figlioletta, che non riesce ad accettare perché gli ricorda in modo insopportabile la madre: il suo addio, che si conclude con una splendida testa lignea di Layla lasciata in eredità alla bimba, è davvero toccante.

## Il bisogno del padre

Ma non ha mai visto la neve e sarà Michele, in una finale dichiarazione di affetto che assomiglia anche moltissimo a una richiesta d'aiuto, che lo porterà in alto, dove il freddo è più intenso e il vento soffia forte, per raccontargli come è stata la fine del padre e per fargli capire, senza dirglielo, che lui di un padre ha bisogno come dell'aria, del pane, della libertà di correre nei boschi.

Con *La prima neve* siamo davanti a un film molto bello, che non si propone mai, come è nello stile di Segre, con evidenze dichiarate di temi e sentimenti, ma li suggerisce poco a poco, con delicatezza, a volte con ironia, se serve, al momento giusto, anche con forza e determinazione, come nel difficile rapporto tra Michele e la madre messo in scena, in particolare, con una lunga e drammatica sequenza di fuga e inseguimento.

Confermando la sua coerenza di artista che non dimentica mai il contesto storico e sociale nel quale si trova a lavorare, con l'uscita del suo film Andrea Segre, insieme ad altri, ha lanciato il progetto *La prima scuola*, che si propone come raccolta di fondi per il finanziamento di progetti di particolare interesse artistico che si svolgano in scuole pubbliche di periferia.